

**SOLIDARIETÀ E SALUTE.** La campagna, nata in ambito Cdo nove anni fa, ha raccolto solo l'anno scorso 1,4 milioni di confezioni per un valore di 8,7 milioni di euro

# Torna la Giornata del farmaco

Salgono a 57 le farmacie bresciane aderenti. Domani l'iniziativa promossa dal Banco Farmaceutico

Diego Serino

Un gesto di carità per sconfiggere la crisi e dare speranza a chi vive al limite della sopravvivenza: è questo il senso della IX Giornata nazionale di raccolta del farmaco proposto da Banco Farmaceutico, in collaborazione con la Compagnia delle Opere di Brescia, Federfarma e l'associazione titolari farmacie di Brescia ed il patrocinio di Comune e Provincia di Brescia oltre che dell'Ordine dei farmacisti.

Domani, ben 57 farmacie presenti sul territorio provinciale che esporranno la locandina della raccolta dei farmaci, inviteranno i propri clienti a donare un farmaco da banco, ossia quelli che non necessitano di ricetta medica, a quelle famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà. I farmaci verranno poi ritirati gratuitamente dagli interessati grazie ad appositi buoni distribuiti dagli enti assistenziali convenzionati con il Banco.

«SI TRATTA di un gesto di carità cristiana necessario in un momento di difficoltà come questo che rischia di mettere in notevole difficoltà le famiglie più indigenti: per questo

proprio quest'anno l'iniziativa diviene ancora più importante che in passato» ha spiegato Massimo Cavagnini, vicepresidente della Cdo di Brescia, accompagnato da Francesco Paracini, responsabile provinciale di Banco Farmaceutico, Fausto Di Mezza, assessore al bilancio del Comune di Brescia, Francesco Rastrelli, presidente dell'Ordine dei farmacisti, Clara Mottinelli e Luigi Cavallieri, rispettivamente presidente e direttore dell'associazione titolari di farmacia, Michele De Tavonatti, presidente di Farcom e Giuseppe Capretti, consigliere delegato Farcom.

**ALIVELLO NAZIONALE.** L'iniziativa, che vede anche la partecipazione economica delle farmacie stesse, coinvolgerà 3.000 farmacie, distribuite in 78 province e 1.200 Comuni. La raccolta sino all'anno passato è servita per racimolare qualcosa come 1.400.000 farmaci per un valore di 8,7 milioni. Nel 2008, in particolare, sono stati raccolti circa 300.000 farmaci, pari ad un valore commerciale di 1.900.000 euro, distribuiti a 388 mila assistiti dagli oltre mille enti convenzionati.

A Brescia, nel 2008, le 51 farmacie partecipanti alla Giornata del Farmaco raccolsero



Una precedente edizione della «Giornata del farmaco»

**In tutta Italia sono coinvolti 3000 «punti» distribuiti in 78 province e 1.200 comuni**

**Solo a Brescia l'anno scorso raccolte 5900 confezioni, poi distribuite a 2000 assistiti**

5.900 farmaci che sono serviti per curare 2.000 assistiti.

In città le farmacie che partecipano alla raccolta sono: Baudier di via Milano, Zadei di via Vittorio Veneto, Tita di corso Martiri della Libertà, Palestro di corso Palestro, Fiorentini di via Diaz, Ferretti di vicolo S. Siro, Croce Bianca di Corso Martiri della Libertà, Eredi Caponati di corso Garibaldi, Volta di via Volta, Sassi di via Lamarmora, Austoni di via Cremona, Formenti di via Trento, Castello di via Galilei, farmacie Comunali di Brescia Borgo Trento di via Trento, farmacia comunale di via Corsica, Vincoli di via prima al Prealpino e la farmacia già Spedali civili di via Einaudi. ♦

## Specialisti a confronto

### Antidepressivi, no alle cure «fai da te»

Il tema scottante dell'uso dei farmaci antidepressivi è stato al centro dell'incontro della serie dei «Dialoghi in Farmacologia Medica», approfondimenti su problemi di attualità farmacologica, promossi dalla Scuola di Specializzazione in Farmacologia Medica dell'Università e dall'Istituto Clinico Città di Brescia. L'attenzione s'è focalizzata su farmaci di cui ormai viene fatto un utilizzo largo e molto diffuso, ma sui cui contenuti farmacologici, ed effetti psicologici, scarseggia l'informazione presso il grande pubblico.

«USO, ABUSO o mancato uso dei farmaci antidepressivi? The neverending story», questo il tema affrontato l'altra sera nella Sala convegni dell'Istituto Clinico Città di Brescia, con una tavola rotonda moderata da PierFranco Spano, direttore della Scuola in Farmacologia Medica, e da Giuliano Cozzaglio, sovrintendente sanitario per gli ospedali bresciani del Gruppo San Donato, con l'intervento di Fulvio Lonati, direttore del Dipartimento cure primarie dell'Asl, Ovidio Brignoli, vice presidente della Società Italiana di Medicina Generale,



Pier Franco Spano

Rodolfo Mazzoncin, psichiatra dell'Università di Verona, Sandra Sigala, farmacologo della Scuola di Specializzazione in Farmacologia Medica dell'Università.

**IFARMACI ANTIDEPRESSIVI** - è stato ricordato dai relatori - trovano un largo impiego nell'ambito della psichiatria clinica, dove vengono utilizzati non solo per il trattamento della depressione, ma anche di molte altre condizioni psicopatologiche.

Uno dei punti più discussi è l'efficacia di tali farmaci nel trattamento degli stati di depressione lieve e moderata, per i quali gli studi condotti finora non dimostrano risultati

significativi della terapia farmacologica rispetto al placebo (mentre nelle forme di depressione grave l'efficacia degli antidepressivi è stata dimostrata da studi clinici indipendenti).

«I meccanismi di azione di questi farmaci non sono ancora completamente conosciuti, in letteratura le posizioni sono fra le più diverse, il rischio è di dare dei messaggi sbagliati che possono confondere la popolazione, demonizzando gli antidepressivi o al contrario negandone a priori il valore», spiega Sigala.

**LA DEPRESSIONE**, hanno evidenziato i relatori, è una malattia cronica che deve essere costantemente seguita, e spesso la mancata efficacia dei farmaci dipende da un'assunzione non corretta, o dalla decisione del paziente di sospendere la terapia dopo qualche tempo, con il rischio di ricadute.

«Per meglio comprendere i meccanismi d'azione di questi farmaci è fondamentale che la ricerca di base possa proseguire, affidandosi a trials clinici corretti, con pazienti accuratamente selezionati, per ottenere risultati attendibili», dice Sigala.

Quello degli studi clinici, come emerso durante il convegno, è un problema non secondario, perché non sempre le caratteristiche dei pazienti sono omogenee, cosa che può portare a un effetto finale viziato. È stato dimostrato, ad esempio, che l'effetto placebo è più marcato quanto più numerosi sono i centri clinici che partecipano allo studio. **L.I.C.E.**

**AL CIVILE.** A Brescia non si registra la «fuga» dal pronto soccorso da parte dei clandestini che temono di essere denunciati dai medici

## Stranieri, i ricoveri non crollano

Il primario Paolo Marzollo: «Non abbiamo notato cali. Anzi, gli arrivi sono in aumento»

Franco Mondini

La paura di essere denunciati dai medici pare non spaventare più di tanto gli immigrati clandestini, che nel Bresciano sono diverse migliaia, in aggiunta agli oltre 140 mila regolari. I medici del pronto soccorso del Civile, il maggiore ospedale cittadino, o quelli dei vari reparti del nosocomio non sono considerati «spioni». Non c'è stato quindi un calo di presenze.

Lo conferma il dottor Paolo Marzollo, primario del pronto soccorso: «Non si registra alcun calo. Anzi. In questi ultimi giorni si nota un aumento di visite e di ricoveri, legati a malanni di stagione e a patologie cardiocircolatorie anche serie». Nessun calo, quindi, come registrato invece a Milano, Torino e in altre città italiane, dove lo spauracchio-denuncia avrebbe spinto anche chi sta male a ricorrere alle cure fai da te, a medici-amici o a connazionali che gestiscono, come nel caso dei cinesi, ambulatori clandestini dove si effettuano pure piccoli interventi ambulatoriali.

**È PROBABILMENTE** presto per stilare statistiche sul flusso di stranieri al pronto soccorso. A livello nazionale si registrano picchi in negativo quantificabili nel 20%, frutto della paura di quella legge approdata di recente al Senato, che dovrebbe indurre chi è irregolare in Italia a non pesare sulle casse del-

lo Stato.

Per i medici si è di fronte a un bivio: prestare fede al giuramento di Ippocrate o seguire le leggi italiane? O l'una o l'altra cosa. O si fa finta di niente e non si denuncia il paziente che è sprovvisto del permesso di soggiorno, o si mette nei guai chi di problemi ne ha già parecchi, dovendo occupare un appartamento senza contratto o lavorare in nero.

**IN AGGIUNTA**, i clandestini devono vivere in condizioni igienico-sanitarie al limite, il che comporta rischi per la loro salute e quella degli altri (in Italia è in forte aumento la tubercolosi). Non tutti credono che con la delazione, la denuncia degli irregolari, si scoraggi un fenomeno in aumento anche nel Bresciano, quello degli stranieri irregolari che difficilmente vengono rimpatriati.

Tornando all'analisi con il primario Paolo Marzollo su quanto starebbe per accadere, emerge che non è cambiato quasi nulla: «Non noto in questi giorni un calo sensibile di stranieri al pronto soccorso. Se ciò avviene, è legato ai piccoli numeri: per esempio, se si passasse da 100 persone al giorno a 98, nessuno se ne accorgerebbe. Certo non registriamo al Civile un forte calo di stranieri. Anzi». E Paolo Marzollo aggiunge. «La legge sta seguendo il suo iter. Ci vuole tempo. Ma il paziente ha fiducia nel suo medico e non teme di essere denunciato». ♦



Il dottor Paolo Marzollo



L'ingresso del Pronto soccorso dell'Ospedale Civile di Brescia

## La protesta di tre politiche

### «Noi, donne-medico ma non poliziotte»

Dare la possibilità ai medici di denunciare l'immigrato senza permesso di soggiorno fa a pezzi il principio base di reciproca fiducia tra medico e paziente e crea un pericolo per la salute pubblica, in quanto induce gli immigrati a non farsi curare. È partendo da tali considerazioni che Annalisa Voltolini, Donatella Albini e Silvia Colasanti promuovono la sottoscrizione di un appello pubblico per esprimere tutta la propria contrarietà al provvedimento, voluto dalla Lega, che introduce la

possibilità per i medici di denunciare all'autorità giudiziaria gli immigrati clandestini. Le tre donne, che esercitano la professione medica e sono rappresentanti nelle istituzioni (Voltolini e Colasanti per il Pd in Consiglio provinciale, Albini per la Sinistra Arcobaleno in Consiglio comunale) sottolineano nella sede dei gruppi consiliari in Broletto che «uno Stato etico non ci può chiedere di abiurare la professione».

**ANNALISA VOLTOLINI**, che fa l'ortopedica, sottolinea che la legge è un attacco al principio di

deontologia professionale, ovvero alla necessità di mantenere il segreto professionale e al fatto che tutte le persone devono essere curate allo stesso modo. «Siamo professioniste della salute, non poliziotte - afferma -. Ci sono già segnali di una parziale riduzione degli accessi al pronto soccorso e c'è il rischio che tanti immigrati senza permesso decidano di non rivolgersi più alle strutture pubbliche».

Il rischio, di conseguenza, è che si alimenti una rete informale di laboratori clandestini e che alcune malattie contagiose possano diffondersi.

**DONATELLA ALBINI**, ginecologa, nell'osservare che il provvedimento del Governo scavalca la relazione tra medico e paziente, alla base della medicina, rileva che nell'ospedale in cui opera sono già in diminuzione le consulenze

di donne gravide. Analoghe le considerazioni di Silvia Colasanti, internista, la quale parla di «clima di chiusura pericoloso» e di «superficialità nell'adozione di tale provvedimento».

«Non è certo con leggi intolleranti come queste che si governano i flussi migratori - scrivono nell'appello Albini, Colasanti e Voltolini -. Come medici, come donne appartenenti alla politica e come cittadine ci chiediamo come gli esponenti della maggioranza, laici ma anche cattolici, possano avere votato una simile bruttura legislativa, che lede la dignità della persona umana e di fatto mette a rischio la salute della comunità».

Da qui, quindi, discende la necessità che medici, infermieri e cittadini si mobilitino per fare in modo che alla Camera dei deputati il provvedimento approvato in Senato sia cassato. **TH.BE.**

**LETTERATURA.** Oggi

### «Ripensare il canone» in due lezioni al Lunardi

Si intitola «Ripensare il canone in prospettiva europea e interculturale», il minicorso di letteratura promosso in città dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti. Si tratta di due pomeriggi di studio e di confronto che si svolgeranno oggi e mercoledì 25 nell'aula magna dell'istituto «Lunardi», in via Riccobelli 47.

Oggi pomeriggio il professor Guido Armellini dell'Università Statale di Verona proverà a rispondere all'impegnativa domanda «Che fare del canone?», mentre il 25 il professor Roberto Antonelli, docente all'Università La Sapienza di Roma, tratterà un itinerario «verso un canone europeo». Entrambi gli incontri avranno inizio alle ore 15 e si concluderanno verso le ore 17, soffermandosi sul sistema di testi e argomenti ormai considerati classici per la scuola italiana.

**LA SCELTA** di autori e opere - spiegano gli organizzatori - rispecchia il disegno di formazione della coscienza nazionale attraverso la tradizione letteraria. La revisione del patrimonio del passato, alla luce delle esigenze del presente, non richiede di cancellare opere che costituiscono punti di riferimento della nostra letteratura, ma di ricollocarli in un contesto storico, di esplicitare i criteri di scelta, di riconoscere l'influenza di altre letterature, di ridare visibilità ad autori e letterature poco frequentati in passato, ma oggi considerati indispensabili.

Il corso è gratuito. Ai partecipanti verrà rilasciato un certificato di frequenza. ♦ **F. MAR.**